



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di San Pietro in Cariano "Luigi Zamboni"
Via Campostrini, 56 - 37029 Pedemonte, VR - Tel. 045 6801299
www.caivalpolicella.it - s.pietroincariano@cai.it
Apertura sede: il giovedì ore 20:30-22:30



Domenica 7 giugno 2026

Da Arsiero a Tonezza per la Cresta della Rocca Prealpi vicentine

Difficoltà: E	Dislivello: + m 900 – m 300	Tempo: ore 4,5 escluso soste	Sviluppo: km 11
----------------------	-----------------------------	-------------------------------------	------------------------

Itinerario - Dalla Piazza di Arsiero (m 356) si imbecca il sentiero 542 che porta in contrada Piaggio e poi alla chiesetta di San Rocco (eretta nell'anno 1576 per un voto fatto dagli arsieresesi per la cessazione della peste). Si prosegue sino a giungere all'imbocco del sentiero CAI 541, di origine militare che preserva in un discreto stato di conservazione numerose opere belliche della Grande Guerra. Raggiunta quota 570 m, si esce su un crinale e ci si immette nel Boale del Castellon e più avanti, dopo tornanti sostenuti da muretti a secco, gallerie e tracciato scavato su roccia, si esce sul vallone dei Bugni che si risale fino a quota 830 m dove in un tornante si incrocia ancora il sentiero 542 che porta al Cimone. Si incrociano poi il sentiero 540B che arriva dal Cason Brusà e il sentiero che porta al cimitero italiano di Cima Neutra e al baito Smaniotto (m 1025) dove arriva il sentiero 544 dal Cavojo. Ancora su sentiero militare, si attraversa una breve galleria che fa parte di opere belliche italiane che meritano una visita. Subito dopo la galleria, a sinistra, parte il sentiero che porta alla galleria elicoidale di Cima Neutra. Si arriva alla base del monte Cimone che si risale trovando ancora interessanti opere belliche (avamposto AU n° 5) e infine si raggiunge l'Ossario del Cimone (m 1226). Da lì si prosegue seguendo il sentiero 547, fino a giungere al cimitero Austriaco dei Crosati in località Campana. Si seguirà, quindi, un tratto del "Sentiero Fogazzariano" (percorso naturalistico-letterario che prende il nome dallo scrittore vicentino Antonio Fogazzaro e ripercorre i luoghi del suo romanzo "Piccolo mondo moderno") sino a giungere a Tonezza di Cimone (m 1000).

Pranzo: al sacco

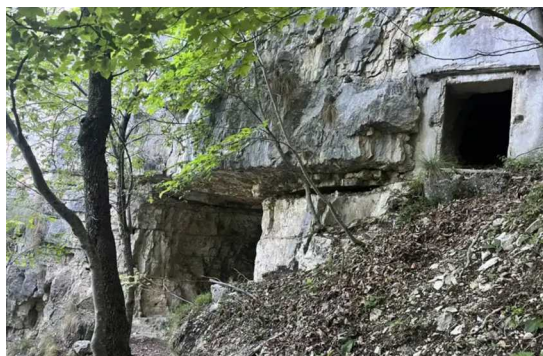
Trasporto: pullman € 27

Attrezzatura: scarponi alla caviglia e consigliati i bastoncini

Partenza: ore 7:00 dalla sede

Organizzazione: Ada Frapporti (366 1843508) e Mariano Oliboni
saremo accompagnati da Renato Frigo, past president CAI Veneto

Iscrizioni: giovedì 28 maggio e giovedì 4 giugno in sede dalle ore 21, oppure tramite bonifico bancario dopo aver verificato la disponibilità dei posti



I soci che partecipano alle escursioni sono invitati a prendere visione del Regolamento Escursionistico che si trova sul nostro sito nella sezione "Escursionismo Alpinismo". Ne riportiamo qui di seguito un estratto:

Art. 6 - Gli organizzatori hanno la facoltà di prendere tutte quelle decisioni che ritengono più opportune per la riuscita dell'escursione. I partecipanti si devono attenere accettandole con spirito di collaborazione. Gli organizzatori si riservano di non accettare nelle escursioni persone ritenute non idonee o non sufficientemente equipaggiate.

Art. 7 - È dovere di ogni Socio partecipante presentarsi adeguatamente allenato e preparato per affrontare l'escursione, non seguire percorsi diversi da quelli stabiliti dagli organizzatori, non creare situazioni difficili e pericolose per la propria ed altrui incolumità, non abbandonare rifiuti di alcun genere lungo il percorso e sui luoghi di sosta.

LA GRANDE GUERRA

Cima Neutra Dopo che i fanti salisburghesi del 59° reggimento “Rainer” avevano conquistato la cima del Monte Cimone nel settembre del 1916, i soldati italiani ripiegarono verso la “Quota Neutra” ossia la “terra di nessuno” un isolato massiccio torrione di roccia tra le linee avanzate di entrambi gli schieramenti. A primavera, nel 1917, fu creato un collegamento con le posizioni italiane dell’adiacente monte Cavigio e, defilata alla vista del nemico, venne realizzata una lunga galleria elicoidale di circa 350 mt all’interno del torrione. Erano presenti inoltre diverse diramazioni secondarie che conducevano a ricoveri, depositi di viveri e munizioni, oltre che a postazioni di osservazione, postazioni per cannoni da montagna e per mitragliatrici.

Il Cimone. come tutte le montagne limitrofe, fu teatro di violenti scontri tra italiani ed austro-ungarici durante l’offensiva denominata “Strafexpedition” (Spedizione punitiva) nella primavera del 1916. Gli imperiali a fine maggio raggiunsero il fondovalle Astico conquistando Arsiero, ma non riuscirono ad oltrepassare il ponte degli Schiri, a seguito di una disperata difesa da parte italiana. Esaurita l’offensiva gli

austriaci ripiegarono sul Cimone nella cosiddetta “Winterstellung” (Linea di difesa invernale) e, sfruttando posizioni dominanti, trasformarono il monte in un baluardo praticamente inespugnabile. Il 23 luglio con un’impresa incredibilmente ardua gli alpini vicentini del Battaglione Val Leogra scalarono le rocce del versante sud e riconquistarono la cima del monte. I salisburghesi del 59° Rainer, reparto d’élite dell’esercito imperiale, tentarono più volte di riconquistarla senza riuscirci. Decisero pertanto di far saltare in aria la prima linea italiana sul monte, posizionando in due camere di scoppio pazientemente scavate ben 14.200 Kg di esplosivo, che esplose alle ore 5:45 del 23 settembre 1916 fecero saltare la vetta. Un’ora prima era avvenuto il cambio tra gli alpini del Battaglione Val Leogra e il Primo battaglione del 219° Reggimento fanteria della Brigata Sele. Questi fanti, appena giunti in linea e quindi intenti nella dislocazione del reparto, furono investiti dallo scoppio. La prima linea italiana iniziava a sud presso le rocce a picco sulla Val d’Astico, arriva sulla cima e discendeva in direzione nord verso la Val di Riofreddo, collegandosi all’allora ex avamposto 5 austriaco. L’esplosione venne sincronizzata in modo da far piovere il materiale di risulta verso questo ultimo tratto, realizzato in pendenza. La prima linea in corrispondenza della cima venne polverizzata con i suoi occupanti, il tratto di linea verso nord completamente coperto del materiale piovuto dalla cima. L’assalto austriaco scattato pochi minuti dopo la mina portò alla cattura di circa 400 fanti della Sele che, acuartierati in zona riparata verso ovest furono impossibilitati a ritirarsi. Pertanto da una stima sommaria dei circa 250 fanti in prima linea (coinvolti dallo scoppio) 150 dovevano presumibilmente trovarsi nel tratto esploso e un centinaio nel tratto sommerso dai detriti.

